Sabato 10 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 60.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Anche a Roma

l'anarchia ha compiuto uno dei suoi mostruosi attentati, ed ha fatto delle vittime. La bomba di Montecitorio era forse destinata, come quella di Palazzo Borbone, all'interno dell'aula legislativa, e se scoppiò fuori e quando la piazza era meno popolata, forse lo si deve ad una circostanza fortuita che impedì al bombardiere di penetrare nella tribuna della Camera.

Se questa ipotesi coglie nel segno, anche questa volta le vittime non furono quelle predestinate. Ma per così poco non si sgomentano gli anarchici, che intendono a spargere comunque il terrore colla distruzione e la morte, senza troppe preoccupazioni di luogo, di tempo, di persone.....

E saremo ora ad un nuovo periodo d'invocazioni di misure eccezionali dei Governi, contro queste belve in sembianza umana!

Il popolo di Roma ier l'altro, dopo avvenuto lo scoppio, inseguiva furibondo nel Corso la carrozza che portava uno dei feriti, creduto autore dell'attentato, gridando: « A morte! a morte! »

Certo, se i legislatori dovessero ascoltare la gran voce unanime di quel popolo pel cui bene gli anarchici dicono che fanno esplodere le loro bombe e giocano la testa, la repressione sarebbe pronta, inesorabile, sanguinosa, e si estenderebbe probabilmente fino a diventare eccessiva ed ingiusta, mettendo a mazzo cogli assassini i teorici innocui di una idea.

Comunque, l'epidemia anarchica che si va estendendo, esige provvedimenti eccezionali ed eccezionalmente energici, e noi crediamo che i Governi dovranno finalmente mettersi su ciò d'accordo per un'azione comune.

Solamente — ed è bene ripetere una verità già stata molto detta — la ghigliottina o qualsiasi altra forma violenta di difesa della società minacciata, non è e non può essere una soluzione.

È necessario provvedere man mano i rimedi ai mali antichi e gravissimi che straziano e deturpano il corpo sociale: così il grido acutissimo di angoscia e di protesta che sale dalle masse sofferenti, non sarà più udito e raccolto dai cervelli esaltati e dalle coscienze pervertite.

La ritenuta sulla Rendita

Uno dei provvedimenti che solleva forti opposizioni e alte lagnanze, specialmente all'estero, è quello con cui l'on. Sonnino propone di aumentare la tassa di ricchezza mobile da 13,20 al 20 per cento sui redditi della categoria A (*capitale*).

Diceva l'altro giorno un *giornale* di Vienna, che con questa imposta, da cui è colpita la Rendita, l'Italia manca scandalosamente a' suoi impegni e si copre di disonore.

Esagerazioni interessate.

Noi crediamo — scrive in proposito la *Provincia di Brescia* — che col colpire la Rendita il Governo non manchi ad alcun impegno, che il provvedimento sia rigorosamente legittimo e che il torto dell'onor. Sonnino sia precisamente quello di non avere avuto il coraggio di proporre una maggiore ritenuta, colla quale avrebbe assicurato all'Erario una entrata, quale non è sperabile ottenga con una dozzina di altre tasse che fanno parte del programma finanziario e che ricadono sulle classi più povere e più angustiate.

Ragioniamo un po'.

È vero o no che nessun valore serio internazionale dà oggi in Europa quanto la rendita italiana?

Il danaro investito in fondi pubblici frutta in Francia il 3 0[0], in Inghilterra il 2 3[4], in Italia, anche dato che si traduca in legge il progetto Sonnino, dà ancora il 4 per cento.

Questo avviene qui da noi mentre l'interesse del danaro diminuisce gradualmente in tutto il mondo e al ribasso dell'interesse del capitale investito in lavori pubblici si accompagna quello del capitale investito nella proprietà fondiaria.

Infatti, le *grandi* proprietà *oggi* non fruttano in Francia, fatta eccezione di alcuni famosi vigneti e di alcune culture speciali, più del 2 per cento.

In *Inghilterra su per giù*, si verifica lo stesso fatto.

Si direbbe che la civiltà tenda a sopprimere intieramente i redditi della terra e del capitale.

L'Italia non può, non deve sottrarsi alle conseguenze di questo fenomeno economico e quindi anche essa deve risolversi a ridurre l'interesse della propria Rendita.

Così risentiremo a nostra volta il beneficio che la stessa diminuzione ha prodotto altrove: l'alleggerimento del peso che l'interesse del debito pubblico fa gravitare sul lavoro della nazione, essendo provato che ogni riduzione degli oneri fissi dello Stato agisce sul benessere generale in due modi: col diminuire il peso e coll'accrescere il numero e la forza di coloro che devono sopportarlo.

I trentadue miliardi di debito costano alla Francia, in seguito all'ultima operazione di consolidato, novecento milioni annui; a noi invece i quattordici miliardi costano più di seicento milioni.

Qui è la fonte a cui il Governo deve largamente attingere per le necessità urgenti del bilancio: alleggerire più che è possibile, sull'esempio dei Paesi vicini, il peso sotto il quale il servizio della Rendita fa piegare le deboli spalle del popolo italiano.

Riconosciamo che anche questo provvedimento non va scevro di inconvenienti gravi così all'interno come all'estero. Il ribasso dell'interesse di un titolo nel quale è investita tanta parte del capitale paesano non può che aumentare, almeno momentaneamente, il malessere in casa, e deprimere più di quanto non lo sia il credito italiano di fuori.

I calcoli che si fanno sulle perdite a cui soggiaciono per la ritenuta sulla Rendita proposta dall'on. Sonnino i vari Istituti di Beneficenza sono giusti. Il ribasso di tre punti con cui è stato salutato dalla Borsa di Parigi l'annunzio che il nostro Governo intende tassare la rendita pubblica, è facilmente giustificabile.

Ma dal momento che la nostra finanza è spaventosamente dissestata, come ha dimostrato l'on. Sonnino, e che a tale dissesto bisogna pur mettere riparo con nuovi balzelli, poichè le economie non possono dare che un terzo dei fondi indispensabili a ristabilire il pareggio, chi non vede la *convenienza* e l'*opportunità* di cominciare da una buona tassa sulla Rendita il *lavoro di riparazione* finanziaria?

Non è meglio colpire questo titolo, riducendone l'interesse alle proporzioni cui l'hanno ridotto altri Stati, che rovesciare sul Paese una valanga di tasse minute, odiose, irritanti, e di dubbia produttività, le quali rispondono a concetti economici ripudiati dalla sociologia e dalla scienza finanziaria — e che minacciano di trascinare le masse alla rivolta?

I DEPUTATI SORTEGGIATI

Ecco alcuni cenni sui sette deputati sorteggiati:

Albertoni Pietro, deputato di Bozzolo. Eletto il 6 novembre 1892 con voti 1689, contro Siliprandi, che ne ebbe 1465. È professore ordinario di fisiologia nell'Università di Bologna. Non fece parte di antecedenti legislature. Nacque a Gazzoldo degli Ippoliti nel 1843. Radicale legalitario.

Bianchi Leonardo, deputato di S. Bartolomeo in Galdo. Eletto, il 13 novembre 1892 (*ballottaggio*) con voti 2047, contro 1309 riportati dal Meo Martini. È professore ordinario di clinica psichiatrica nella R. Università di Napoli e direttore di quel manicomio provinciale. Non fece parte di antecedenti legislature. Nacque a S. Bartolomeo nel 1848. Era giolittiano.

Bovio Giovanni, deputato di Minervino Murge. Eletto il 6 novembre 1892 con voti 3288, contro Gatta, che ne ebbe 629. E' professore ordinario di diritto pubblico comparato nella R. Università di Napoli. Fu deputato nelle legislature 13, 14, 15, 16 e 17. Nacque a Trani nel 1831. Faceva parte del Comitato dei sette. Estrema Sinistra.

Cardarelli Antonio, deputato d'Isernia. Eletto il 6 novembre 1892 con voti *2958 senza competitori*. È professore ordinario di patologia e propedeutica nella R. Università di Napoli. Fu deputato nelle legislature 14, 15, 16 e 17. *Nacque a Isernia nel* 1835. *Centro* destro.

Colombo Giuseppe, deputato del secondo collegio di Milano. Eletto il 6 novembre 1892 con voti 2295, contro Gnocchi-Viani, che ne ebbe 830. È professore di meccanica razionale nell'Istituto tecnico superiore di Milano. Fu deputato nelle legislature 16 e 17. Nacque a Milano nel 1845. Fu ministro delle finanze con Rudinì. Era ora presidente della Commissione che studia la proposta di legge sui pieni poteri. Destra.

Luzzatti Luigi, deputato di Abano Bagni. Eletto il 6 novembre 1892 con voti 1303, senza competitore. Professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova, fu deputato nelle legislature 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17. Nacque a Venezia nel 1841. Fu *ministro del Tesoro e, dopo le dimissioni* del Colombo, ebbe anche l'*interim* delle finanze nel Ministero Rudinì. Destra.

Paternostro Alessandro, deputato di Corleone. Eletto il 6 novembre 1892 con voti 2434, senza competitori. È professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Palermo, fu deputato nella 16 legislatura. Nacque in Alessandria d'Egitto il 29 novembre 1852, quando suo padre Paolo (che fu deputato e senatore) era colà emigrato politico. Eletto nel 1886, il suo nome fu estratto a sorte, per eccedenza del numero nella categoria dei professori, anche il 12 marzo 1887. Dimessosi dalla cattedra, fu rieletto; ma nel novembre del 1888 rassegnava il mandato per accettare una missione al Giappone. Faceva parte del Comitato dei sette. Sinistra.

La dote pei matrimoni militari

L'*Italia Militare* pubblica:

« L'annunzio che in breve, il ministro della guerra presenterà al Parlamento un disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali, nel quale, in massima, l'obbligo della dote verrebbe abolito, ha prodotto subito alcuni effetti.

Alcuni ufficiali, che erano sul punto di *chiedere l'autorizzazione* di matrimonio in base alla legge vigente, hanno sospeso le relative pratiche per giungere ad evitare, con la nuova legge, il vincolo della dote.

Altri ufficiali ammogliati hanno sollevato fin d'ora la questione di domandare, subito dopo la promulgazione della nuova legge, lo svincolo e la restituzione della dote.

Da varie parti essendosi chiesti schiarimenti a quel riguardo, ecco quanto con fondata ragione possiamo rispondere.

Il disegno di legge sarà senza alcun dubbio presentato in breve al Parlamento, ed è certissimo che è negli intendimenti e nei desideri del *ministro della guerra* che esso possa essere discusso in questa sessione e trasformato in legge quanto più presto possibile; però le previsioni sulla sorte dei lavori parlamentari non possono mai essere assoluto, e per quanto il Parlamento siasi sempre mostrato caldissimo per gl'interessi degli ufficiali, non è mai certa l'epoca dell'approvazione di una legge, la quale inoltre nel corso della discussione può essere oggetto di modificazioni ed aggiunte.

Sulla prima questione, spetta adunque intieramente agli interessati di vedere che cosa convenga loro di fare, tenendo conto di ciò che passiamo a dire sull'altra questione.

Quanto allo svincolo ed alla restituzione della dote, dopo la promulgazione della nuova legge, comprendiamo che la cosa sembri ragionevole e giusta.

E' da *osservarsi però* che leggi nuove quasi mai hanno effetto retroattivo; i matrimoni contratti con la legge vigente sono impegni contratti in base a condizioni determinate nei rapporti degli interessi generali dell'esercito e in via pregiudiziale non si ha il diritto che vengano regolati secondo una legge nuova che modifica quelle condizioni.

E' prevedibile però che i legislatori prenderanno in considerazione anche questo lato abbastanza grave della questione, e troveranno modo di rendere applicabili per quanto possibile le disposizioni della nuova legge anche agli *ufficiali attualmente ammogliati*.

Così, se colla nuova legge, com'è intendimento del ministro della guerra di proporre, gli ufficiali che vogliano *prender moglie prima* del 33° anno di età, saranno obbligati a salvaguardare la sorte della moglie e dei figli con una assicurazione non inferiore a lire 10,000, è certo che per lo meno si richiederà questa condizione perchè gli ufficiali ora ammogliati possano svincolare ed ottenere la restituzione della dote ».

La carriera politica di Gladstone

Il ritiro di Gladstone dalla vita politica, non ad altro dovuto che al malessere fisico cagionatogli dalla tarda età, è il discorso del giorno in Inghilterra ed in gran parte anche in Europa.

Per la quarta ed ultima volta il nobile vecchio ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di S. M. la Regina d'Inghilterra, ed il pensiero, colpito da questo fatto a cui non si era generalmente troppo preparati, rievoca con interesse i fatti e le date più interessanti della sua vita e della sua carriera, una delle più lunghe e delle più importanti che la storia parlamentare ricordi.

Nacque il Gladstone il 29 dicembre 1809, il che equivale al dire che da due mesi e qualche giorno è entrato nel suo 85.mo anno di età. La storia d'Inghilterra non offre esempio di altro uomo che abbia conservato il potere sino ad una età *così avanzata*. *Lord Palmerston*, a cui la mente ricorre subito in questo momento per associazione di idee, morì al potere all'età di anni 81: giova notare eziandio che egli non aveva vissuta una vita così attiva e così piena di avvenimenti come quella di Gladstone.

La sua comparsa ufficiale sul teatro politico d'Inghilterra risale al 1832, quando cioè egli all'età di soli 23 anni, *fu eletto deputato dalla circoscrizione* o collegio di Newark. Presentemente adunque Gladstone è il più vecchio dei deputati inglesi. L'on. Carlo Pelham Villiers, deputato di Wolwerhampton, ha veramente 7 anni di più di Gladstone, ma entrò nella *Camera dei Comuni* solo nel 1835 e cioè 3 anni dopo Gladstone.

La sua carriera da ministro è d'una rapidità *ancora* più sorprendente. Basti dire che essa cominciò nel 1834 quando Gladstone aveva da pochi giorni compiuti i 24 anni. Per quanto però questo fatto possa sorprendere noi Italiani che vediamo con sorpresa un portafoglio nelle mani di uomini di 37 anni, come Maggiorino Ferraris, Gladstone aveva avuto in questi grandi predecessori: alludiamo a Guglielmo Pitt, che fu nominato *Cancelliere dello Scacchiere* a 23 anni nel Gabinetto di Sir Robert Peel stesso che fu ministro a 22 anni!

Gladstone fu ministro sei volte, sotto differenti uomini di Stato: Sir Robert Peel, Lord Aberdeen (ministro della guerra ai *tempi della guerra di Crimea*), Lord Palmerston, e Lord Russell. Per altro quattro volte fu egli stesso presidente di Gabinetto e, cioè; dal 1868 al 1874, poi dal 1880 al 1885, ancora dal gennaio al luglio 1886, quando il Ministero fu così prontamente abbattuto per la questione dell'*Home rule*, e finalmente dal 15 agosto 1892 al 3 marzo 1894.

Tutto il tempo in cui egli non fu al potere, lo passò a dirigere le forze dell'opposizione; è noto a tutti quanta potenza desse alle sue requisitorie la splendida forma e la rarissima eloquenza di cui la natura ed un lungo studio l'avevano fornito. Ci fu però un periodo della vita di *Gladstone*, quello dal 1875 al 1878, in cui anche quest'uomo straordinario parve preso da una grande stanchezza, un grande scoraggiamento, un *gran* disgusto della vita politica. Senza serie ragioni cessò di frequentare il suo seggio da deputato ed abbandonò al marchese di Harrington le redini del partito. Egli si chiuse nel suo studio e parve abbandonarsi tutto alla genialità degli studi letterari od alla pace della vita domestica. Fu un assopimento più che un riposo; una sosta più che una fermata. Il partito lo richiamava; le idee che egli aveva lanciate chiedevano l'opera sua per essere mandate ad esecuzione; le battaglie della vita politica lo ebbero presto tra le prime file dei combattenti e presto una imponente *voce di popolo spingeva per la seconda* volta il Gladstone al sommo onore di presidente del Consiglio.

Si può dire che dall'età di 23 anni, *sino ad ora*, e, cioè per *un* periodo di 65 anni in cui tanti avvenimenti si susseguirono in Inghilterra ed in Europa, il Gladstone ha avuto mano in pasta in tutte le leggi che sono state emanate in Inghilterra, in tutti gli atti, grandi e piccoli, della vita del suo Paese.

I discorsi politici che egli ha pronunciati formerebbero facilmente 20 grossi volumi in ottavo; la sua corrispondenza, incessante, instancabile, ne formerebbe altri dieci. E lasciando pure da parte tutto questo, egli ha pubblicati più di dieci volumi di polemiche politiche o religiose, di critica letteraria, di filosofia, di storia, di sociologia ecc. E a tanto lavoro intellettuale bisogna aggiungere un altro curiosissimo lavoro manuale che egli faceva per tener in esercizio le sue forze fisiche: l'abbattimento degli alberi nel suo podere di Hawarden. È *tutta una piccola foresta* che è caduta sotto i suoi colpi di scure durante le ore di riposo.

Quante cose ha viste, e quante cose ha udite quest'uomo, i cui occhi ed il cui udito sono ora tanto affievoliti dall'età! Quanti imperatori e re e papi e uomini grandi e uomini piccini che parevano grandi e sistemi e mode e vanità! Basta considerare che all'epoca in cui il *great old man* (come lo chiamano generalmente gli inglesi) era eletto il deputato, il regno della regina Vittoria non era ancora incominciato; Leopoldo I era appena allora eletto primo re dei Belgi. La rivoluzione aveva da poco portato Luigi Filippo sul trono di Francia; tre re dovevano ancora succedersi sul trono di Prussia prima che Guglielmo I, nonno dell'attuale imperatore di Germania dovesse assumere questo titolo; dovevano passare ancora 30 anni prima che Cristiano IX, il più vecchio dei sovrani d'Europa, dovesse succedere a Federico VII, come re di Danimarca; Federico I governava l'Austria; lo Czar Nicola I regnava in Russia ed Alessandro II, il padre dell'attuale Czar, non aveva che 12 anni; l'Italia allora era... un'espressione geografica e Vittorio Emanuele, nel cui nome si doveva ottenere l'unità e l'indipendenza della patria, non aveva che 11 anni ed imparava appena a cavalcare nel cortile del palazzo Carignano...

Statistica dei suicidii in Germania

Fra le varie nazioni europee, quella che porta il triste vanto d'esser la prima nella statistica dei suicidii, è la Germania.

Colà, infatti, la proporzione dei suicidii è di 2.71 per ogni 10,000 abitanti, mentre la Francia non conta che 1.87, l'Austria 1.60, l'Inghilterra 0.76, la Spagna 0.35.

La stessa proporzione di *superiorità* è mantenuta anche dall'esercito tedesco che ha il 6.33 di suicidii per 10,000 soldati, mentre la Francia ha il 3.33 e l'Inghilterra il 2.09.

Il maggior numero dei suicidii in Germania poi è dato dalle due provincie di Sassonia e di Slesia.

Pare che alla nazione tedesca non basti il vanto di essere il primo stato guerriero d'Europa.

Lo sviluppo delle ferrovie
negli Stati Uniti

Per farsi un'idea adeguata dei progressi enormi di industrie, di ricchezza materiale, e di sviluppo di tutte le attività proprie d'un popolo nuovo in un paese nuovo, quale è l'America in generale, e l'Unione del Nord in particolare, tutte le descrizioni non servono a nulla; si deve ricorrere alle cifre, la cui eloquenza, per chi la volesse ascoltare e prendere in considerazione, ha più valore di qualunque altro argomento si possa mettere in campo per dimostrare come gli Stati Uniti siano ora il paese più prospero e più ricco dei due emisferi, ed avviato sulla strada di aumentare sempre più la prosperità.

Questa riflessione viene suggerita dalla « Relazione preliminare delle entrate delle Ferrovie degli Stati Uniti

per l'anno 1893 », una relazione che forma un volumetto irto di cifre che non si potrebbero riprodurre per intiero, bastando quelle che compendiano i risultati finali i quali danno l'idea esatta della situazione.

Per l'anno summentovato tali risultati danno una entrata totale di dollari 1,085,685,281, somma che sorpassa già e di parecchio quella che fu creduta favolosa nel 1871, quando Bismarck la impose per taglia di guerra alla nazione più ricca d'Europa, alla Francia.

Deducendo da detto introito 735,427,582 dollari di spese, rimane alle Compagnie ferroviarie il guadagno netto di dollari 350,257,749 da ripartirsi fra le varie linee, che coprono complessivamente 161,275,17 miglia (276,045 kilometri) di percorso in ogni direzione dell'Unione.

Le cifre comparative che stabiliscono il progresso immenso negli ultimi 5 anni, dal 1889 al 1893 inclusive, danno in riassunto un aumento di più del dodici per cento nel numero dei passeggieri trasportati in media per ogni miglio di ferrovia, ed una proporzione ancora maggiore sul tonnellaggio delle merci trasportate.

Considerato poi che una quantità di linee sono tuttora in costruzione, e saranno certamente terminate ed aperte prima che spiri un altro quinquennio, è facile farsi un'idea dello sviluppo che l'industria ferroviaria ha davanti a sè, e del beneficio che ne deve ridondare al paese, dove l'apertura di nuovi territori alla civiltà, all'agricoltura, al commercio richiede ogni giorno maggiori facilità di comunicazioni, che rappresentano l'incremento colossale rapido nella ricchezza della nazione.

Esposizioni riunite - Milano 1894

La grande gara di tiro a segno

Il programma della gara di tiro a segno, che si terrà a Milano in occasione delle Esposizioni, dal 19 al 27 maggio, è stato approvato dalla deputazione provinciale.

Esso verrà dato alla stampa e subito comunicato ai tiratori.

Intanto la presidenza ha creduto bene di rivolgere ai tiratori un caldo appello, illustrando in esso il programma.

Eccolo:

« Non è senza un legittimo sentimento di orgoglio, che Milano si accinge ad accogliere fra le proprie mura, ospiti gratissimi, i fratelli delle altre città italiane, ad aprire alle pacifiche lotte delle arti e del commercio, feconde apportatrici di benessere all'uomo, una esposizione, che volle indire colle sole proprie forze, onde apparisse manifesto in questi tempi difficili, non essere esauste le fonti della ricchezza nazionale.

« La presidenza della Società di tiro a segno, ed i soci milanesi, avrebbero creduto di mancare al proprio dovere, ove, in una festa tanto solenne, non avessero chiamato a raccolta i tiratori italiani, porgendo così loro occasione di stringere vieppiù i vincoli di fratellanza che li uniscono.

« Giustamente preoccupati però dalla ognor crescente necessità di sviluppare e di rendere popolare l'istituzione del tiro a segno, affinchè essa risponda al suo vero scopo, inspirarono il programma della gara ad un concetto nuovo, che si prefigge di stabilire il principio che, qualunque possa essere l'importo o il modo di svolgimento di un programma, la spesa possa o debba essere una, fissa e uguale per tutti i tiratori indistintamente.

« A nessuno, che delle cose del Tiro a segno abbia pratica, sfuggirà l'importanza capitale di questo sistema che, mettendo tutti sullo stesso piede di eguaglianza, renderà le gare accessibili ad un numero ragguardevole di tiratori forti, e fin qui sconosciuti.

« Molte difficoltà si dovettero superare per la compilazione di un tale programma, e si spera di averlo fatto felicemente; in ogni modo però questo non è che un primo passo sulla via che ci deve condurre a raggiungere il nostro ideale. Noi siamo convinti di aver fatto opera sommamente utile, e se non sarà perfetta in tutte le sue parti, valgaci a scusa l'assoluta mancanza di precedenti, che potessero servirci di guida.

« Osiamo quindi osservare che tenuto calcolo dello scopo morale che ci siamo prefissi, essa incontrerà l'approvazione e l'appoggio di coloro cui stanno a cuore le sorti del Tiro a segno e saremo ben contenti quel giorno in cui, migliorata e perfezionata da altri, la vedremo entrare nell'uso generale.

« Compagni tiratori!

« Addestriamoci tutti nel maneggio delle armi che, assicurando il libero sviluppo delle forze economiche, renderanno ricca e temuta ad un tempo la nostra cara Patria ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1368). Attraversano il Friuli 7000 Ungheri che vanno nel Bolognese.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un enigma; la morte, sperismolo, una rivelazione.

×

Cognizioni utili.

Consiglio molto saggio di uno scienziato ad una signorina:

— Se ella in una occasione qualunque desidera di piacere, chieda alla sua migliore amica come si deve vestire, le mostri tutte le sue *toilettes*, e la preghi di scegliere lei il vestito.

— Eppoi?

— Eppoi se ne metta un altro che sia l'opposto di quello che l'amica avrà scelto.

×

La sfinge. Logogrifo.

8 — Nelle città spagnole ho il primo posto.
4 — Io vidi un dì cambiare l'acqua in mosto.
4 — S'io veglio puoi tranquillo riposare.
7 — Fida compagna nelle lunghe notti
A quel che va sfogliando i libri dotti.

Spiegazione del monoverbo precedente:
DISSOPRA (*di e sopra*)

×

Per finire.

Anche il mite Turacciolotti ha avuto la sua partita d'onore.

Egli raccontava ad un amico:

— Una sola volta in vita mia ho ricevuto un calcio. È affare di vent'anni fa. La cosa, naturalmente è andata a finire sul terreno.

— Davvero?

— Sicuro: siamo rotolati in terra io e l'avversario: io per l'urto ricevuto, lui per aver perduto l'equilibrio.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Cividale ci è giunta questa mattina la solita corrispondenza settimanale del nostro egregio corrispondente *Ego*, ma per ragioni di spazio siamo costretti a rimandarla a lunedì.

La causa delle Provincie Venete contro le Provincie Lombarde

E' nota la famosa causa promossa dalle Provincie Venete e dal Comitato di stralcio del Fondo Territoriale Veneto contro le Provincie Lombarde, pel rimborso delle spese di guerra imposte dal Governo austriaco nel 1848 e 1849 per la riconquista della Lombardia.

La causa, iniziata nel 1875, ebbe lunghe e svariatissime vicende, finchè una sentenza del luglio 1882 della Corte d'Appello di Torino, in sede di rinvio, determinò il credito delle Provincie Venete in tre milioni e mezzo circa, e diede incarico a tre periti di ripartire quel debito fra le varie Provincie Lombarde.

Anche questa seconda fase del giudizio ebbe la sua fine con una sentenza ora definitiva della Corte di Torino.

Fra le debitrici la Provincia di Milano figurò per un milione e più, che la Provincia aveva in animo di pagare, assumendo un prestito.

Non avendo però il Consiglio dato corso a tale progetto, le Provincie Venete iniziarono l'esecuzione della sentenza, e perciò provocarono contro la provincia di Milano l'espropriazione forzata dello stabile all'Acquabella, che fu acquistato per la costruzione di un manicomio, ma che attualmente è ancora in istato di coltivazione ad uso di ortaglie: quindi pignorarono presso la Banca d'Italia tutti i titoli di rendita pubblica di proprietà della provincia, nonchè gli affitti del 1895 e degli anni futuri di terreni dati dalla Provincia in coltivazione.

La Provincia di Milano ha fatto opposizione a questi atti esecutivi, sostenendo, specialmente per lo stabile acquistato pel manicomio, che si tratta di attività già destinate all'uso pubblico, e quindi sottratte all'esecuzione forzata per l'interesse privato di un creditore.

Da parte loro le Provincie Venete sostengono che occorre la destinazione *attuale* all'uso pubblico perchè l'ente non possa essere colpito, e non basta la futura, eventuale destinazione, come per lo stabile del manicomio, per gli affitti di terreni dell'anno 1895 e seguenti, ecc.

È la questione già stata discussa avanti al Tribunale di Pisa, alla Corte d'Appello e alla Corte di Cassazione di Firenze, quando i portatori delle Obbligazioni del Comune di Pisa avevano provocato l'espropriazione del palazzo affittato dal Comune allo Stato per gli uffici della Prefettura.

In quel caso fu ritenuta inammissibile l'esecuzione forzata da parte dei creditori del Comune, ma bisogna notare che veramente là si trattava di uno stabile, che era già occupato per un uso pubblico.

L'udienza per le opposizioni della Provincia di Milano è fissata nel 12 corrente avanti al Tribunale di Milano e rappresenteranno la Provincia di Milano l'avv. Binda in unione all'avv. Gorla Presidente della Deputazione, e le Provincie Venete l'avv. Stefanelli di Venezia cogli avvocati Vanni e Talacchini di Milano.

* * *

Sull'importante questione la odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica uno scritto dell'avv. Arturo Santini, che riprodurremo lunedì.

Ferimento. A Pordenone per futili motivi il pregiudicato Sante Gaiotti, che si rese latitante, con una roncola causava a Pietro Palazzin una ferita alla guancia sinistra guaribile in giorni 15.

Vantata proprietà. Certo Valentino Venlot di Enemonzo vantandosi proprietario del bosco del proprio fratello Alessandro, anzichè ricorrere all'autorità per far valere le sue ragioni, faceva tagliare arbitrariamente a più riprese tante piante di piccolo ed alto fusto per circa 300 lire.

Fu denunciato.

Suicidio. In Aviano il villico Pietro Tassan d'anni 74, in un momento di esaltazione mentale, si toglieva la vita impiccandosi con una corda nella propria abitazione. Probabilmente si tratta di un povero pellagroso!

Abigeato. A San Giorgio della Richinvelda di notte dalla stalla chiusa a semplice catenaccio di Leonardo De Candido fu rubata una vacca del costo di 230 lire circa. Fu denunciato un tale del paese che poco prima del furto con un pretesto era stato nella stalla.

Per grida sovversive. Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria certi Pietro Battazzoni e Carlo Nicoli di Moretto di Tomba perchè alla presenza di molte persone gridarono: *Viva l'anarchia, viva il socialismo!*

Per giuochi d'azzardo. Il pregiudicato Giuseppe Dionti girovago da Udine, venne arrestato dai carabinieri a Palmanova perchè recavasi da un'osteria all'altra tenendo diversi giuochi d'azzardo con carte tutte segnate. Le carte furono sequestrate.

Colui che arrestò Oberdank è morto.

Togliamo dal *Tagblatt* di Praga del 7 corrente, la seguente notizia:

« Ieri alle ore 3 pom., ebbero luogo i funerali del signor Baldassi, i. r. capitano del 91.mo reggimento fanteria, morto di tifo.

« Questi come tenente eseguì l'arresto dell'irredentista *Oberdank.* La bara era coperta di parecchie corone, tra le quali quelle del corpo 91.mo fanteria e di altri reggimenti.

« Il corteo era formato della compagnia comandata dal defunto e seguita da S. E. il generale comandante d'esercito conte Grünze, e da altri generali, moltissimi ufficiali di stato maggiore ed ufficiali superiori.

« La tumulazione avvenne nel Cimitero di Carolinenthal ».

Si capisce che con questi funerali straordinariamente solenni, si volle onorare chi arrestò il martire triestino.

Arresti. Giovanni Visentin, d'anni 21, e Vincenzo Mascont, d'anni 18, da Aviano, furono arrestati a Venezia, per ubbriachezza.

Appiccato incendio. In Ovaro per rancori verso P. Giacometti, G. Longo e Giovanni Luch, tale Antonio Zanier appiccò il fuoco al bosco di loro proprietà denominato Fontana Amara. I vicini accorsero prima che le fiamme prendessero gravi proporzioni e lo estinsero dopo 4 ore di lavoro. Il danno, non assicurato, fu di lire 150. Il Zanier venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Camera di Commercio

Per ritirare merci dalla ferrovia e pacchi postali, lettere assicurate e vaglia dagli uffici postali. Il Ministero delle Finanze avvertì questa Camera di commercio che le lettere contenenti delegazioni per ritirare merci dalle stazioni ferroviare e pacchi postali, lettere assicurate o raccomandate e vaglia dagli uffici postali, con effetto continuativo, sono da equipararsi ai mandati generali e devono quindi essere scritte su carta bollata da lire 1.20 e registrate entro 20 giorni dalla loro data.

Il Ministero accorda un certo spazio di tempo per regolarizzare quelle delegazioni che fossero state rilasciate con semplice lettera.

Società agenti di commercio. In seguito alle avvenute dimissioni di tutto il Consiglio rappresentativo della Società agenti di commercio, i soci sono convocati in assemblea generale per il giorno di domenica 18 corrente, alle ore 14 e 1/2, nella sala della Camera di commercio, onde procedere alla nomina della intiera rappresentanza sociale.

Le elezioni alla Società operaia. Domani avranno luogo le elezioni di tredici Consiglieri della Società operaia, e le urne resteranno aperte, nel Teatro Nazionale, dalle ore 9 alle 16.

— Un gruppo di soci ci prega di pubblicare la seguente:

Soci elettori,

La Società operaia grazie all'indirizzo datole dalle amministrazioni passate è arrivata ad altissimo posto fra le sue consorelle del Regno, sia per la sua posizione morale che economica.

Alcuni soci credono doveroso far continuare alla Società il cammino su quella via che la condusse a sì buon posto; preoccupati *dal pericolo a cui si andrebbe* incontro qualora entrassero nel consiglio persone che vorrebbero darle un indirizzo affatto nuovo, propongono e raccomandano a tutti gli elettori amanti del benessere della Società i seguenti nomi:

Bergagna Giacomo, pittore, rielezione.
Comessatti Pietro, farmacista, id.
Fabruzzi Luigi, ricevitore lotto, id.
Flaibani Giuseppe, calzolaio, id.
Piccini Antonio, calderaio, id.
Sambucco Michele, agente, id.
Alessio Luigi, tappezziere, nuova elez.
Boer Augusto, calzolaio, id.
Chiarandini Paolo, tornitore, id.
Daniotti Luigi, bandaio, id.
Moro Giuseppe, bandaio, id.
Petruzzi Luigi, orologiaio, id.
Mauro Angelo, ottonaio, id.

Votando questi nomi — si mostrerà gratitudine a tutti coloro che tanto fecero per la Società Operaia — si mostrerà che mai a lotta di parte ma al solo bene di tutti si deve inspirare chi *veramente ama la nostra associazione.*

Società Reduci. Il Consiglio direttivo terrà seduta domani domenica 11 marzo corr. alle ore 4 pom., per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo, resoconto morale e relazione dei revisori per il 1893.
3. Convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale.

Croce Rossa Italiana. (*Sotto Comitato di Sezione di Udine*). In relazione agli articoli 17 dello statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 11 marzo corr. alle ore una e mezza pom. nella sala di scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. *Comunicazioni della presidenza.*
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1893.
3. Sorteggio ed elezione di 3 membri del Sotto Comitato.

Il Presidente
comm. co. A. di Prampero senatore

Il Segretario
Co. dott. Andrea Gropplero

Statuto — art. 17 — Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

CORTE D'ASSISE

Nella prossima sessione, che si aprirà il 27 *corr.* — *come già annunciammo* — si tratteranno cause importanti, quali quella in confronto del Pascolini per l'assassinio del Cecutti assessore comunale di Povoletto; e quella in confronto di Martinig Giuseppe imputato di aver uccisa la propria madre Franz Giovanna da Tercimonte (Savogna), scomparsa, senza che se ne sia potuto aver traccia alcuna, fino dal 2 agosto p. p.

Nella causa Pascolini questa volta saranno sul banco degli imputati — — questo pure abbiamo già annunciato qualche settimana *fa* — anche il padre del principale imputato, e la donna tratta in arresto per falsa testimonianza quando incominciò a discutersi per la prima volta il processo stesso alla nostra Corte.

Il primo di essi però dovrà rispondere come complice del Pascolini; l'altra soltanto per falsa deposizione.

È probabile che in questa sessione si svolga pure il processo contro Alessandro Morgante e G. B. Fabris, per spendita di banconote austriache false.

Il Morgante inoltrò domanda perchè il processo venisse abbinato con quello che si ripeterà alla Corte d'Assise di Treviso contro Comessatti, Tavano e Secco, già cassato dalla Corte suprema.

Non avendo però voluto il Fabris sottrarsi ai suoi giudici naturali, il processo si farà alla Corte d'Assise di Udine.

Teatro Sociale. Un'attrice ch'è passata vittoriosa attraverso la prova della parte di *Magda* nella *Casa paterna* di Sudermann, ha conquistato di diritto una fama e un avvenire, e possono aspettarla *solo altri trionfi*, non altre prove, nel campo dell'arte.

Nel terz'atto specialmente, in quelle forti scene dove vibrano tutte le corde della passione, è necessaria una eccezionale fibra d'artista, per esprimere con efficacia, pur serbando la giusta misura, l'intendimento di chi creava lo strano tipo; e la Tina Di Lorenzo ha saputo fare questo, ed è passata a vicenda, come in una gran luce di verità, dall'ironia stridente che flagella a sangue in volto, allo scoppio terribile dell'ira, dalle soavi e blande carezze dell'affetto, alla tempesta sorda dell'odio e del disprezzo, che tradisce sul volto e nel gesto l'intimo tumulto dell'anima.

L'abbiamo chiamata bellissima, graziosissima, cara, geniale, questa attrice: se la dicessimo *grande* sarebbe più semplice e più vero. Tale certo ci apparve ier sera Tina Di Lorenzo nella *Casa paterna.*

Il pubblico (è ozioso dire che era un gran pubblico, per quantità e qualità) è stato portato ad un alto grado di entusiasmo dall'attrice, ed è rimasto soggiogato e commosso profondamente dalla commedia.

Sulla quale il critico potrà forse esercitare un'opera di parziale demolizione; ma non potrà impedire che resti anche dopo ciò un lavoro fortemente pensato e fortemente reso, che rivela come siano mirabilmente equilibrate nell'autore l'arte del commediografo provetto e le facoltà migliori e più squisite dell'osservatore.

Gli altri esecutori non hanno contribuito con eccessivo impegno al buon esito della rappresentazione. Bene il Russo (*Selke*) e la Zucchini (*Francesca*) quantunque questa *in qualche momento* un po' caricata. Il cav. Pasta (*Heffterding*) pareva svogliato e certo sapeva poco la parte. L'Orlandini (*Keller*) ci è piaciuto di più le altre sere.

Uno splendore di ricchezza elegante e capricciosa, la *toilette* della Di Lorenzo nel secondo atto; ed un incanto di grazia la vestaglia di seta verde smeraldo negli altri due atti. Oh! le occhiate dai palchi! le occhiate brucianti..... di ammirazione!

Il pubblico non ha mai applaudito con tanto slancio, con tanta convinzione, con tanto calore, come ieri a sera. La Tina Di Lorenzo fu chiamata al proscenio due volte dopo il secondo atto, quattro dopo il terzo, e due alla fine della commedia.

Il cronista.

Le prossime rappresentazioni:

Questa sera: *Giorgina*, di Sardou.

Domani: *Santarellina* — *Bere o affogare*.

Lunedì: *Margot*, di Meilhac.

Martedì: *Aria della Capitale*, brillantissima commedia di Blumenthal e Kalsbourg.

Mercoledì: (serata di gala) *Gl'innamorati*, di Goldoni, e *La partita a scacchi*.

Senza musica. La Banda di fanteria non può prestar servizio le domeniche 11 e 18 corrente, perchè parecchi allievi sono comandati al Distretto.

La Fanfara di cavalleria non può prestar servizio domenica 11 corrente, perchè alcuni musicanti (prime parti) si trovano indisposti.

Circolo di studi sociali. Il Comitato ci prega di rendere noto quanto appresso:

Che dal giorno 28 febbraio 1894 a tutt'oggi le iscrizioni raggiunsero il numero di 57, divise come segue:

Falegnami 6 — calzolai 4 — braccianti 5 — armaiuoli 2 — fabbri ferrai 6 — fabbri meccanici 3 — stucchini 1 — argentieri 1 — fornai 4 — pittori verniciatori 2 — seggiolai 1 — domestici 1 — pettinatori 1 — bandai 2 — commissionati 3 (uno possiede licenza ginnasiale, dà lezioni di piano e di lingua tedesca) — camerieri 4 — tintori 2 — panettieri 1 — *fornellista caffettiere* 1 — ortolani 1 — tipografi 4 — vellutai 1.

Richieste di mano d'opera 1.

Partecipa inoltre di aver fatto pratiche, con esito soddisfacente, presso le Camere di lavoro di Venezia e Milano, e si riserva di mettersi in corrispondenza con le altre Camere di lavoro del Regno e dell'Estero.

Prega infine i padroni e capi di officina che abbisognassero di operai, di rivolgersi o per lettera o personalmente al Comitato del Circolo presso la sede sociale in via Giuseppe Mazzini n. 16 alle 8 tutte le sere, come pure invita i disoccupati non iscritti ad avvertirne il Comitato.

Farfalle notturne. Stanotte venne accompagnata in corpo di guardia la..... farfalla notturna Enrichetta Piccoli da Reana, perchè in unione all'altra farfalla Catterina Rinaldi si aggirava per il viale della Stazione. Così pure toccò a certa Lucia Sestak d'anni 29, bosniaca...

Incendio. Alle 9 di iersera ai Casali di Sant'Osvaldo si sviluppò il fuoco, per causa ignota, nella stalla isolata di proprietà di Giuseppe Del Turco d'anni 51, contadino, distruggendola completamente e arrecando un danno fra fabbricato e foraggi di lire 500. La stalla era assicurata. Furono sul luogo i pompieri e le Autorità.

Contravvenzione. Alle 8 e mezza di iersera in via Bartolini certo Giuseppe Blasutto d'anni 48 da Nimis, bracciante, essendo ubbriaco molestava i passanti. Le guardie di città gli dichiararono la contravvenzione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Gallo Maria-Pollanz*

Ferrari Valentino lire 1, Bon Lodovico 1, Bastanzetti Donato 1, Minar Lodovico 1, Tomasoni dott. Luigi 1, Famiglia Peressini 1, Gorri Giuseppe 1, Magistris Pietro 2, Fanna Antonio 1, Astolfoni Alessandro 1, Bulfoni Anna 1, Dorta fratelli 1.

di *Barbiani Clementina di Cividale:* Ruggeri Caterina lire 2.

di *Bertolissi Maria:* Marsari Antonio lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 3 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.9	752.4	752.9	752.3
Umido relat.	62	51	68	63
Stato di cielo	misto	misto	sereno	cop.
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	8	—	—
Term. centigr.	8.6	16.0	7.0	8 8

Temperatura (massima 15.0 (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto 1 3

Nella notte 4 3 ; 4.7

TAVOLO MARGHERITA

(Vedi avviso in quarta pagina)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9.

Presidenza *Bianchieri*.

La seduta comincia alle 14.10

La Camera è molto più popolata di ieri. Sonvi alcuni banchi pieni.

Invece la Destra è quasi vuota.

Si usano grandi misure precauzionali per l'entrata nelle varie tribune; molte sono quasi interamente vuote. La tribuna dei senatori è invece piena

La Questura della Camera stamane fece esaminare minutamente tutto l'edificio, specialmente il lucernario, in cui si dicevano i vetri screpolati.

Si fece stamane una prova dell'illuminazione elettrica. Funzionava benissimo.

Già la Questura ha ordinato di riparare i vetri rotti della facciata.

Anche la Libreria e la sala della Commissione del bilancio sono screpolate; ma l'aula e i corridoi sono intatti.

Crispi (presidente del Consiglio) risponde ad una interrogazione dell'onorevole deputato F. Pais che desidera conoscere se e quali provvedimenti egli intenda di adottare a sollievo delle tristi condizioni economiche in cui si trova da lungo tempo la Sardegna. Assicura che il ministro di agricoltura e commercio presenterà una legge in certi beni della Sardegna.

Il presidente del Consiglio risponde inoltre ad una interrogazione del deputato Schiratti che desidera sapere se, quando e con quali criteri intende presentare al Parlamento un progetto di legge per istituire un monte pensioni a favore dei medici condotti comunali.

Il Governo però riconosce la necessità che si provveda al trattamento di riposo anche per i medici condotti e nella riforma delle amministrazioni comunali non mancherà di occuparsi della questione, la cui soluzione, ripetè, è reclamata da ragioni di equità e di giustizia.

Barzilai ritira una sua interrogazione sui lavori pubblici della capitale, non ritenendola opportuna dopo il voto della Camera sull'Esposizione.

Mocenni (ministro della guerra), risponde al deputato Lucchini sugli intendimenti del Governo intorno ad una domanda presentata dalla rappresentanza municipale di Verona, per un allievamento della servitù militare.

Boselli (ministro d'agricoltura, industria e commercio) rispondendo all'on. Rizzetti, il quale desidera conoscere se non è intenzione del Governo il promuovere da parte degli istituti di emissione una riduzione del tasso officiale dello sconto dal sei al cinque per cento, dichiara d'avere già avviato studi in proposito di concerto col ministro del tesoro.

Si presentano due relazioni del ministro Sonnino e dell'on. Ceriana.

Imbriani, anche a nome dei deputati Bovio, Panzini, Gaetani di Laurenzana, Verzillo, Altobelli e Casilli, dà ragione della seguente proposta di legge:

Art. 1 — A datare dal 1 maggio corrente anno 1894 è abolito qualunque dazio, sotto qualsiasi forma, che riguardi i legumi di ogni genere, ed i cereali di ogni natura, anche ridotti a farina, sia nei comuni chiusi, sia nei comuni aperti, tanto all'ingresso quanto al minuto;

Art. 2. — Il ministro delle finanze regolerà i rapporti con i Comuni, per ciò che riguarda le quote di dazio governativo in relazione con la presente legge.

Sonnino (ministro delle finanze) osserva che il *provvedimento invocato* dall'on. Imbriani importerebbe una perdita di circa 22 milioni sui bilanci comunali, sicchè non può essere preso in considerazione se non in relazione al vasto e complesso problema dei tributi locali.

Riprendesi la discussione sulla domanda a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida.

Parla primo l'on. Palberti, relatore della commissione, esponendo le ragioni per le quali la Giunta pensa che l'on. De Felice debba essere deferito al giudizio dei tribunali ordinari; ma aggiunse che si riserva di udire i motivi contrari che potrà addurre il Governo ».

Imbriani rinunzia a parlare, e Cavallotti dichiara di non aver mai pensato a chiedere una posizione di privilegio per De Felice.

Quando Crispi si leva a parlare, tutta la *Camera fa vivi segni di attenzione.*

Egli comincia con una voce bassissima; ma che poi a poco a poco, si rinforza e rialza, sicchè in tutta l'aula egli è sentito benissimo.

Segni di attenzione.

Esordisce col dire che l'emendamento proposto dall'on. Sacchi, ed al quale si sono associati gli on. Cavallotti e Merlani, è contrario allo Statuto, che stabilisce la divisione dei poteri. Adottando quell'emendamento, la Camera verrebbe a sostituirsi al potere giuridico.

Imbriani, interrompendo: — Siete voi che invadete tutti i poteri!! Voi volete i pieni poteri; volete la dittatura...

Crispi in modo reciso, vibratissimo, contro i radicali, esclama: Voi venite qui a ripetere sempre le medesime frasi — frasi fatte — frasi ridicole contro la autorità giudiziaria che sola ha diritto di pronunziarsi, e che potrebbe, alle volte, non accettare le nostre conclusioni.

Imbriani: — Sarebbe enorme!

Crispi (con la massima energia): — No: sarebbe nel suo pieno diritto.

I Tribunali militari giudicano colla massima equità; tanto è vero, che pochi giorni addietro, il Tribunale di Trapani ha dichiarato la sua incompetenza e quello di Caltanissetta è stato ringraziato dagli stessi imputati ed elogiato da tutti gli imparziali.

Colajanni interrompe, gridando: — Lodate per tante bricconate fatte!

Bianchieri lo ammonisce di non toccare la magistratura.

Ma Colajanni continua a dire parole ingiuriose contro il Tribunale di Caltanissetta, fra i rumori grandissimi e le proteste della Camera.

Crispi: — Il 28 febbraio lessi un documento tra i meno importanti; altri ben più gravi ve ne erano sui quali ha taciuto per non essere fatto segno all'accusa di voler influenzare la magistratura. Ogni nostra libertà sta nella divisione dei poteri; e guai se il potere legislativo usurpasse le funzioni del giudiziario!

La Camera poteva fare una legge apposta per modificare quella attuale, ma non può in un caso singolare imporre alla magistratura l'interpretazione della legge.

Crispi invita la Camera a dare un voto che difenda le istituzioni e lo Statuto contro gli attacchi dei suoi avversari (*Approvazioni*).

L'onor. presidente del Consiglio pronuncia queste parole: Io fo appello, onor. colleghi, alla vostra coscienza e soprattutto a voi a cui il patriottismo non potrà aver cancellato i sentimenti della giustizia e dell'ordine. Molti attacchi si fanno al nostro sistema ed una decisione, come quella che vi si propone, potrà esser desiderata dai nemici dello Statuto, ma non dai suoi difensori... (*Bravo! Benissimo! Approvazioni*).

Coloro — prosegue — i quali vogliono determinare la *competenza* del tribunale militare, confondono il potere giudiziario con quello legislativo, sono nemici dello Statuto e violano le istituzioni... (*Applausi fragorosi, quasi unanimi*).

Imbriani grida: — Voi, violato lo Statuto; voi, avete tentato di distruggere le istituzioni!!

Resta a vedere, o signori, e resta a provare all'Europa — conclude l'on. Crispi — se siamo realmente degni di vivere con le istituzioni parlamentari, di vivere con la libertà.

E voi questa prova la darete col voto che noi vi chiediamo. (*Bene, vivissime approvazioni*).

Dopo una breve replica di Palberti, il presidente mette ai voti la prima parte delle conclusioni della Giunta, così formulata:

1. Sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida per i fatti spiegati nell'istanza del governatore del Re di Palermo e figurati dagli articoli 134, 120, 152, 64 del Codice penale ed avvenuti non posteriormente al decreto di instaurazione dello stato d'assedio in Sicilia.

È approvato.

Merlani ritira il *suo emendamento alla parte seconda dell'emendamento della Giunta e dichiara che voterà contro.*

Il presidente mette ai voti la seconda parte di queste *conclusioni, secondo sia autorizzata agli effetti dell'art. 45 dello Statuto, la continuazione dello stato di detenzione* all'on. Giuseppe De Felice Giuffrida. Riconoscendo per quanto occorra che l'arresto al medesimo operato il quattro gennaio scorso avvenne nelle condizioni permesse dall'art. 45 dello Statuto.

È approvato.

Il presidente apre la discussione sulla terza domanda a procedere a carico dell'on. De Felice avanzata dal procuratore del Re di Girgenti. Nessuno avendo chiesto la parola, mette ai voti le conclusioni della Giunta perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere per il fatto previsto dall'art. 247 C. P.

È approvato.

Il presidente apre la discussione sulla stessa domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida a proposta del procuratore del Re del tribunale di Catania. La commissione, della quale è *stato relatore* l'on. *Griffo*, propone il *rigetto della domanda stessa*.

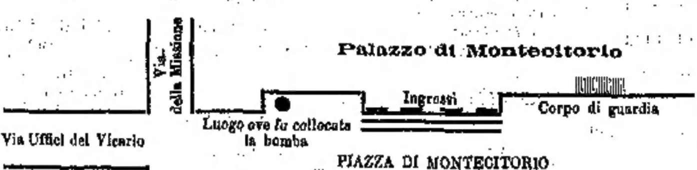
Dopo breve discussione è approvato il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, considerando che la presente autorizzazione a procedere è stata assorbita da quella precedente concessa, passa all'ordine del giorno ».

Presentate poi varie interrogazioni e fatte varie comunicazioni alla Camera, la seduta è levata alle ore 17.10.

La bomba a Montecitorio

NUOVI PARTICOLARI



Le voci — Il racconto di un testimonio.

C'è chi racconta che una vettura si era fermata poco prima della esplosione in piazza Montecitorio venendo dagli uffici del Vicario, e un individuo ne era disceso depositando frettolosamente la bomba in quell'angolo del palazzo; risalendo in vettura, questa si sarebbe allontanata al galoppo, e l'esplosione si sarebbe verificata poco dopo.

Altri dicono che un individuo, passando in quel punto della piazza, consegnò una cassettina a un altro che lo attendeva; costui, assicuratosi che guardie e carabinieri non lo vedevano, e aspettato il momento in cui non c'erano altri li attorno, avrebbe messo in furia la cassettina in terra dandosela a gambe.

L'esplosione sarebbe avvenuta quasi immediatamente.

Presso il luogo dell'esplosione fu trovato un giovane tipografo, Carlo Tomassini, che abita ai Monti, presso piazza degli Zingari, in via delle Stalle n. 5 primo piano, il quale se ne tornava a casa per portare un paio di scarpe allora allora comperate.

Era ferito leggermente alla mano sinistra.

Il vice ispettore Biasi lo condusse con sè in una delle sale della segreteria della Camera in via della Missione per interrogarlo.

Il Tomassini raccontò che passando per via della Missione aveva visto due giovanotti che portavano una scatola di legno.

Costoro si erano avvicinati ad un cerinaro dicendo:

— Fateci il piacere di custodirci per un momento questa cassetta.

E gliela diedero.

Il cerinaro non ebbe nemmeno il tempo di rispondere, che già i due sconosciuti si allontanavano.

Il cerinaro disse:

— Ma che ne ho da fare io di questa cassetta?

Poi, vedendo che dalle fessure usciva del fumo, aggiunse stupefatto:

— Guarda un po' che mi succede! Questa roba brucia!

E si affrettò a buttare la cassetta a terra.

L'esplosione fu istantanea.

I feriti ignorati.

Si ha motivo di credere, che parecchi altri, che passavano per piazza Montecitorio nel terribile momento dello scoppio, siano rimasti feriti.

Accertarli tutti non sarà così facile, poichè si allontanarono di corsa, servendosi poi di vetture o di omnibus per restituirsi alle loro abitazioni.

Al Quirinale.

La tremenda detonazione ebbe un'eco potentissima anche a palazzo reale.

La regina era passata pel Corso, dirigendosi a palazzo, venti minuti prima.

I sovrani, preoccupatissimi, vollero pronte notizie, ed è un di più il dire quanto rimanessero addolorati quando ebbero conoscenza del fatto.

Ci fu uno scambio attivissimo di telegrammi tra la reggia e il ministero dell'interno, che alle 10 durava ancora.

Re Umberto manifestò più volte il desiderio di vedere l'on. Crispi.

In Vaticano.

Anche nei sacri palazzi l'eco della detonazione giunse sensibilissima, come un boato di tuono, tanto che Leone XIII, il quale si trovava in quel momento nei suoi appartamenti con due monsignori di anticamera, domandò loro:

— Fa temporale?

E poi guardando dalle vetrate il cielo sereno soggiunse:

— Non mi sembra: vi prego informatevi, poichè deve essere successo qualche sinistro.

Uno dei monsignori uscì in fretta in fretta, e dieci minuti dopo ritornò con la triste notizia.

Il papa se ne addimostrò addoloratissimo, e fece chiamare il suo maestro d'anticamera perchè si recasse di persona dall'ispettore di pubblica sicurezza di Borgo cav. Manfroni, affinchè gli facesse pervenire le notizie precise delle vittime e dei danni.

In casa Crispi.

L'on. Francesco Crispi, in veste da camera, con una pelliccia sulle ginocchia, stava nel suo gabinetto di studio nel palazzo di via Gregoriana, allorquando fu avvertita l'esplosione.

Gli tenevano compagnia due dei suoi segretari intimi, per sbrigare le faccende più urgenti della giornata.

Un altro dei segretari era andato al telefono per avere la comunicazione col comm. Pinelli al quale doveva partecipare certe istruzioni d'incarico del capo del Governo.

Al rombo sinistro l'on. Crispi balzò in piedi pallidissimo, agitatissimo, e anch'egli disse subito:

— Hanno fatto saltare in aria qualche cosa!

Quasi immediatamente rientrava il segretario che era andato al telefono, e l'on. Crispi lo incaricò di correre in questura per informarsi.

Prima che ritornasse, la notizia era già arrivata telefonicamente.

L'on. Crispi se ne mostrò irritatissimo, e inviò una nota con istruzioni molto energiche per la questura, al suo sotto-segretario a palazzo Braschi.

Fino a notte tarda egli volle essere minutamente informato dell'esito delle indagini.

Chi fu l'autore?

Secondo la *Riforma* sarebbe escluso che uno fra i feriti sia l'autore dello scoppio.

Vennero trattenuti in arresto i feriti Polidori muratore e Petracca cerinaro, da cui si spera avere indizi sull'autore, sebbene finora invano. Anche ieri la questura fece altri arresti, circa i quali si serba molto secreto. Si diceva fossero stati arrestati anche i fratelli Bardi, ma questi pubblicano nei giornali una smentita.

I tre arrestati di giovedì furono rimessi in libertà.

L'agonia dell'Angeli — Il soldato Baldi.

L'agonia del cav. D'Angeli fu dolorosissima.

Dal suo corpo furono estratti parecchi pezzi di latta e di ferramenta.

Egli era lucchese, scapolo, e impiegato al Ministero delle Finanze — in qualità di vice segretario alla direzione generale del tesoro — e abitava in via Firenze. Suo padre si chiamava Angelo, di professione medico.

Appena egli fu ferito era corsa voce che a questo signor Angeli fosse stata da ignoti consegnata la cassetta esplodente, per cui si recò al suo capezzale l'ufficio d'istruzione, composto dei tre giudici Sergiacomi, Morosini e Capriolo.

L'infelice Angeli, sfigurato, ridotto un eccehomo, non emetteva che lamenti indistinti. A stento, raccolse gli spiriti vitali e si venne a sapere quanto segue.

Egli era stato ad accompagnare suo fratello, impiegato al Ministero della marina, fin nelle vicinanze di via della Scrofa. Poi, passo passo, su per via degli Uffizi del Vicario, verso Montecitorio, se ne tornava a casa. A un tratto, udì l'orrendo scoppio e cadde a terra. Altro non sa.

Il soldato Baldi versa tuttora in gravissimo stato. Temesi che abbia perduta la vista.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le conclusioni del P. M. nel processo del riso

Roma 9 — Il P. M. chiede per Chauvet dieci anni di reclusione, 5000 di multa, tre anni di sorveglianza, e cinque d'interdizione dai pubblici uffici.

Per Galliua otto anni di reclusione, 3000 lire di multa.

Per Pinto undici anni e tre mesi di reclusione, mille lire di multa, cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Ritira l'accusa per Semino e Rodriguez.

La Commissione per i pieni poteri ha eletto presidente l'on. Coppino in sostituzione dell'on. Colombo; indi ha formulato il quistionario da sottoporre all'onorevole Crispi.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.15	[illegible]
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.36

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.45	O. [illegible]	[illegible]
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 11.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.55	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.56	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.55

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco